

"LA MAFIA CAMBIA PELLE: COME RICONOSCERLA? COME DIFENDERCI?"

È l'epoca non solo di dire dei no, ma anche e soprattutto, quella di non stringere più certe mani". Così ha concluso il suo intervento Vito D'Ambrosio, chiamato a parlare al Cinema-Teatro Astra di Castelfidardo, sul tema: "La mafia cambia pelle: Come riconoscerla? Come difenderci?" in una manifestazione sulla legalità organizzata dal Rotary Club Osimo, dall'Istituto "A. Meucci" e dal Comune di Castelfidardo. E' stata la presidente del Rotary Club Osimo Lucia Baioni a presentare l'ospite dopo aver parlato delle Nuove Generazioni come priorità e centro di

interesse per il Rotary di tutto il mondo. Il dott. D'Ambrosio, magistrato, già Sostituto Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, amico dei giudici Falcone e Borsellino, ha, tra l'altro, sostenuto l'accusa in Cassazione nel primo maxi processo alla mafia siciliana (Cosa Nostra), nonché in altri importanti processi (strage alla stazione di Bologna). Entrato in magistratura a 24 anni, è stato anche Presidente della Giunta regionale delle Marche dal 1995 al 2005. Con poche, ma decise pennellate ha tracciato l'identikit della mafia, la sua nascita e la sua evoluzione. La mafia nasce verso la

metà dell'800 con i guardiani dei latifondi nei quali i proprietari non risiedevano perché spesso erano all'estero. In questa situazione, iniziano ad alzare il tiro sulle richieste dato che dovevano custodire questi beni

Alberto Dalla Chiesa, inviato a Palermo come Prefetto. Per combattere la mafia, ha sottolineato il Magistrato, occorre combattere la mentalità mafiosa, fatta di compromessi e scorciatoie, è necessario investire

per evitare che possano essere illusi da guadagni facili, perché la mafia non sta solo in Sicilia. E su questo aspetto si è soffermato il sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani per ricordare che l'appalto della nuova Scuola Media Mazzini venne bloccato dalla DIA perché una ditta "appaltatrice" era compromessa con la mafia. Molto interessanti i lavori presentati dai ragazzi, filmati, scritti, poesie, racconti, a testimoniare un lavoro fatto con impegno, dedizione e con la guida e la professionalità di tanti insegnanti guidati dalla



Soprani, D'Ambrosio, Baioni, Marri

La manifestazione che si è svolta al Cinetatro Astra di Castelfidardo fa parte del progetto dell'IIS Osimo-Castelfidardo Polo Tecnologico denominato: "Responsabilità, salute, partecipazione sociale: Libera-mente insieme". Alla relazione del dott. D'Ambrosio di cui parliamo in questa stessa pagina ha fatto seguito una serie di interventi che hanno completato il quadro dell'argomento trattato.

"La mafia uccide, il silenzio pure..." Presentazione offerta dalla scuola, a cura della prof.ssa Anna De Bellis

"Il Critone: il vero amore della legge" Leonardo Baleani, Martina Dragano, Yuri Orsili, Francesco Salcuni, Enrico Serrani, classe 3B Lsa, prof.ssa Alessandra Medori

"Ramingo e fuggiasco." Poesia, scritta ed interpretata da Sofia Yanovskaya, 3A Lsa, prof.ssa Raffaella De Sanctis

Rita Atria: il coraggio che non muore" Noemi Luccioni e Chiara Spadari, classe 2 Mat/Pia Osimo, proff. Ursula Signorino e Lorena Tricarico.

"Adozione di un familiare di una vittima della mafia: Felicia, mamma di Peppino Impastato", classe 4 B IT, prof.ssa Gratti Elisabetta

"Speranza". Poesia, scritta da Chiara Allegretto, interpretata da Rita Papa 1A LSA, prof.ssa Raffaella De Sanctis

"L'illegalità". Poesia, scritta ed interpretata da Gianmario Strappati 3 A LSA, prof.ssa Raffaella De Sanctis.

Preziosa è stata l'opera dei proff. Vania Caporaletti, Lorena Carnevali, Rita Pandolfi e Laura Ramadori

in sostituzione dei proprietari ai quali sottraggono, tra l'altro, diverse terre. Il salto di qualità della mafia avviene con il cosiddetto "sacco di Palermo", quando in una notte vennero firmati 15.000 permessi di costruzione. La mafia da agricola diventa urbana insinuandosi in questo grande grande affare. Poi scendono in campo i Corleonesi: Riina, Provenzano, Badalamenti; cioè i violenti, quelli che ammazzavano per il controllo del territorio. Tommaso Buscetta, capo mafia che viveva sotto protezione negli Stati Uniti, per primo parlò e fece conoscere la struttura piramidale della famiglia mafiosa. Fu il pool antimafia di Palermo, guidato da Caponnetto, con i giudici Falcone e Borsellino, a portare avanti il più grande processo per mafia durato anni e che costò loro la vita. Vennero entrambi fatti saltare in aria insieme alle loro scorte. Anni prima toccò al Generale Carlo



La Galleria dell'Astra

nei giovani, nell'istruzione, nell'organizzazione di incontri come questo capaci di scuotere le coscienze e sulla stessa linea si è posto il dirigente scolastico dell'Istituto Meucci, ing. Corrado Marri, che ha sottolineato come la loro Scuola non solo parli del problema, ma metta in funzione dei corsi che aiutino i giovani a trovare subito lavoro

coordinatrice del progetto Sofia Frontini. Alla fine, molte le domande che i ragazzi hanno rivolto a D'Ambrosio, sulla sua vita personale e lavorativa, alle quali il giudice ha risposto con molti aneddoti personali e pezzi di vita vissuta e dalle quali si è capito che i ragazzi avevano ben compreso il senso dell'incontro.